

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

28 gennaio - 3 febbraio 2019



Eco-bonus casa Cedere lo sconto per pagare i lavori

Ristrutturazioni. Si ampliano ulteriormente i casi in cui è previsto il trasferimento del proprio credito fiscale per poterlo trasformare in liquidità immediata

SIMONE CASIRAGHI

Diventa ancora più conveniente cedere il proprio credito fiscale nel caso di lavori o interventi edilizi usufruendo delle agevolazioni previste dal pacchetto eco-bonus. Il meccanismo introdotto per famiglie e proprietari di appartamenti o di immobili interessate al risparmio energetico in bolletta, ma frenate da problemi di liquidità, ora trovano un'ulteriore opportunità per aggirare questa difficoltà. Dopo aver riconosciuto a tutti i contribuenti – e non più quindi solo a chi rientrava nella categoria degli incapienti, contribuenti della “no tax area”, con un basso reddito per i quali non poteva scattare la detrazione d'imposta dell'eco-bonus – la possibilità di trasformare il proprio credito fiscale come anticipo del pagamento dei lavori di riqualificazione a imprese, fornitori e a banche (in quest'ultimo caso solo per gli incapienti), ora le opportunità si amplia ulteriormente.

La nuova occasione si riferisce in particolare allo sconto previsto

per le ristrutturazioni edilizie e per gli interventi di messa in sicurezza sismica della propria abitazione e degli immobili. Ma in questi casi il Fisco ha ampliato le maglie ulteriormente per consentire una più ampia possibilità di scambiare il diritto al rimborso maturato come sconto fiscale sulle spese sostenute, fra il 65% e l'85%, con le imprese che hanno realizzato i lavori, non solo per agevolare nuovi interventi ordinari, ma in particolare per favorire sempre più la riqualificazione dei grandi immobili, a cominciare dai con-

65-85%

LA VARIABILE SCONTO

Il risparmio nel caso di lavori arriva a coprire quasi il loro costo intero

mini, particolarmente vetusti e quindi molto energivori.

Le nuove opportunità

La novità riguarda quindi la sua nuova applicazione: la cessione della detrazione fiscale spettante finora a tutti gli interventi di riqualificazione energetica agevolati, effettuati anche su singole unità immobiliari, è estesa anche alle detrazioni per gli interventi antisismici; può inoltre essere ceduto anche a favore del consorzio o della rete di imprese di cui è parte l'azienda che ha realizzato i lavori.

È anche possibile, infine, cedere il proprio credito maturato direttamente alle aziende sub-appaltatrici o alle imprese che hanno fornito i materiali utilizzati per realizzare l'intervento.

In particolare – un criterio fissato nell'ultima nota dell'Agenzia delle entrate – qualora l'impresa che fornisce il servizio si avvalga di un sub-appaltatore per eseguire l'opera, la cessione del credito può essere effettuata anche a favo-

re di quest'ultimo anche se si tratta di un operatore o di un'azienda che ha fornito i materiali necessari per eseguire l'opera.

Il tema è di strettissima attualità. Anche perché rappresenta una grande opportunità per l'avvio di un ampio piano di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Soprattutto si amplia ancora il meccanismo di trasformare il credito d'imposta in liquidità immediata proprio per essere investita da nuovi soggetti – famiglie e piccoli investitori – nell'ambito sia dell'eco-bonus energetico, detrazioni fiscali sulle spese fino al 75%, sia del sisma-bonus, e qui lo sconto fiscale sull'Irpef può raggiungere l'85%.

La parola chiave di questa nuova apertura del Fisco è “collegamento”: la cessione del credito può infatti essere fatta proprio perché fra tutte queste imprese è stabilito un collegamento con i lavori di ristrutturazione e di riqualificazione, interventi alla base e all'origine della detrazione fiscale.

Più facile cedere lo sconto

Non solo. Il Fisco, questa volta rivolgendosi alle imprese, specifica che se nell'ambito di un unico contratto di appalto con più aziende, ciascuna realizza singoli lavori ma tutti collegati all'intervento principale agevolato e per il quale è prevista la cessione del credito, anche se alcuni dei singoli interventi, se presi singolarmente non darebbero diritto alla detrazione cedibile, la cessione del credito può essere fatta a favore di tutte le imprese coinvolte, proprio e sempre per via del collegamento che hanno con l'intervento agevolato.

Si tratta quindi di un'ulteriore e più ampia possibilità per usufruire dello sconto fiscale. Resta confermato uno dei principi che ha

Le novità 2019



La novità

Cessione anche il sisma-bonus

La cessione della detrazione fiscale spettante finora a tutti gli interventi di riqualificazione energetica agevolati, effettuati anche su singole unità immobiliari, è estesa anche alle detrazioni per la messa in sicurezza con specifici interventi antisismici.



Le misure

Lo sconto fiscale arriva all'85%

Una novità importante perché per questa tipologia di lavori la detrazione è riconosciuta nella misura del 50%, maggiorata al 70-75% e che, in un altro particolare caso, può arrivare fino all'80-85%.



Il rimborso

I recuperi per gli "altri"

Resta confermato dal Fisco che la compensazione con il modello F24 avvenga con la ripartizione e il rimborso in 10 quote annuali se derivante dagli interventi di riqualificazione energetica e in 5 quote annuali nei casi del sisma-bonus.

sempre caratterizzato l'applicazione di questo strumento.

E cioè che alla cessione del credito sono esclusi in linea generale banche e intermediari finanziari, fatta eccezione per i “soggetti incapienti” (i contribuenti cioè che rientrano nella “no tax area” e che quindi non hanno sufficiente reddito da cui detrarre il credito maturato): con questi ultimi soggetti, quindi, non può essere effettuata né l'originaria cessione del credito né quella successiva da parte del primo acquirente.

Seconda novità importante: si amplia anche l'elenco delle spese per cui è prevista la possibilità di cedere il credito d'imposta.

La detrazione arriva all'85%

In particolare è ora prevista anche per le spese condominiali per interventi antisismici e alla messa in sicurezza statica degli edifici. Una novità importante perché per questa tipologia di lavori la detrazione è riconosciuta nella misura del 50%, maggiorata al 70-75% e che, in un altro particolare caso, può arrivare fino all'80-85% se dai lavori eseguiti scatta per l'immobile una riduzione del rischio sismico di una o di due classi inferiori.

La cessione del credito, naturalmente, resta una nuova opportunità che si affianca a quella ordinaria che prevede il credito fiscale maturato può essere utilizzato dallo stesso destinatario, proprietario dell'immobile o dell'appartamento, e che ha sostenuto le spese di riqualificazione. Resta quindi confermato, anche in questo caso, che la compensazione con il modello F24 (per la dichiarazione dei redditi) avvenga con la ripartizione e il rimborso in 10 quote annuali se derivante dagli interventi di riqualificazione energetica e in 5 quote annuali nel caso del sisma-bonus.

Il piano Si prevedono iniziative digitali e una struttura espositiva nella Torre Pantera Cariplo, i Plinii chiedono fondi

Presentato un progetto museale per valorizzare gli scrittori

I fondi sul piatto

Per il 2019 la Fondazione Cariplo ha stanziato, a favore della Provincia di Como, 5 milioni di euro per i cosiddetti «Interventi emblematici». Gli interventi devono essere realizzati sul territorio della provincia e devono rivestire dimensioni significative, idonee a generare un positivo ed elevato impatto sulla promozione dello sviluppo culturale, scientifico, ambientale, educativo, economico e sociale in ambito locale

Tra i progetti posti all'attenzione della Fondazione Cariplo per ottenere i finanziamenti come iniziative emblematiche di sviluppo del territorio c'è quello che valorizza Plinio il Vecchio e Plinio il Giovane, i due scrittori latini di origine comasca, nella prospettiva del bimillenario (2023) della nascita dell'autore della *Naturalis Historia*, l'enciclopedia per antonomasia del mondo antico.

I partner del progetto lanciato dalla Accademia Pliniana sono la Fondazione Volta e uno dei maggiori centri di formazione del sapere in Italia, la Normale di Pisa (Cattedra di Archeologia Classica).

“Lo sguardo pliniano: riunire le culture umanistica e scientifica” è il titolo del progetto per riappropriarsi della figura dei due Plinii, «ma anche e soprattutto - si legge nel progetto - sperimentare un modernissimo metodo che, attraverso la valorizzazione di un approccio critico e multidisciplinare, coniughi le arti e le discipline umanistiche con le scienze teoriche e applicate».

Si pensa di istituire un “Museo Virtuale dei Plinii” dedicato alla vita, agli scritti e all'eredità culturale dei due Plinii con un focus specifico sulla *Naturalis Historia* per inserire la città di Como all'insegna della



Ecco come gli organizzatori immaginano il museo pliniano nei pressi della Torre Pantera

cultura classica - si legge nel progetto - «nel circuito dei maggiori poli museali e universitari specializzati e accreditarla quale realtà capace di ospitare eventi culturali di livello internazionale», trasformando in “Museo dei Plinii” la Torre medievale Pantera di piazza Verdi a Como. Dato che un progetto museale per la torre è già pronto, il progetto dell'accademia rispetterebbe i criteri di “cantierabilità” richiesti dalla Fondazione Cariplo per i suoi fondi culturali, che ammontano, lo ricordiamo, a 5 milioni di euro. Uno degli scopi del museo sarà - attraverso la catalogazione di tutte le statue citate da Plinio il

Vecchio - una “gipsoteca digitale”; sono inoltre previste, in stretta collaborazione con la Biblioteca Civica di Como e la Scuola Normale di Pisa, la raccolta, la digitalizzazione e la catalogazione dei molti, rari e preziosi documenti presenti nel territorio provinciale di ambito pliniano (alcune delle copie più rilevanti della *Naturalis Historia* sono custodite nel Comasco e in Lombardia). I costi stimati ammonterebbero tra iniziative digitali e fisiche in 1.250.000 euro. L'edificio di Torre Pantera, di proprietà del Comune di Como, è interessato da lavori di messa in sicurezza che termineranno nel mese di marzo-aprile 2019.

Immobili

L'ex carcere rimane del Demanio

Deserta anche l'ultima asta per San Donnino in centro Como

(p.an.) Nulla di fatto. L'ex carcere di San Donnino, a Como rimane nelle mani dello Stato, o meglio dell'Agenzia del Demanio. L'ultima gara, pubblicata lo scorso luglio, è andata deserta. Il termine per presentare le offerte era poco prima di Natale, il 17 dicembre alle 12.30. Quanto costava l'ex carcere cittadino? Poco meno di 1 milione 300mila euro. Per partecipare serviva una cauzione di 129.500 euro. Si parla di oltre 1.700 metri quadrati di superficie in via Giovio 22, ovvero nel pieno centro di Como, oltre a una superficie scoperta di 420 metri quadrati. A gravare sull'edificio, costituito in due corpi differenti, sono però le condizioni generali, che la stessa perizia del bando definisce in "pessime condizioni manutentive". Il palazzo del XIX secolo è inoltre sottoposto a tu-



I muri, alti e senza finestre dell'ex carcere di San Donnino in via Giovio, nel centro di Como (A. Nassa)

tela dal Ministero dei Beni e della Attività culturale. Pensare insomma di realizzare appartamenti o un albergo, pur con la suggestiva idea di ricavare le camere nelle ex celle, potrebbe essere un'impresa tutta in salita per chi volesse acquistare lo stabile.

Palazzo Cernezzi aveva effettuato la scorsa estate una ricognizione catastale dei "confini" tra lo stesso ex carcere e Palazzo Volpi, oggi sede della Pinacoteca civica.

L'offerta si doveva presentare per l'intero lotto. Ora l'Agenzia del Demanio dovrà valutare se intervenire con un nuovo ribasso d'asta, oppure provare a dividere la proprietà. Operazione anche questa non semplicissima. Il carcere di San Donnino era stato svuotato progressivamente e chiuso definitivamente 34 anni fa, nel 1985.

Economia



Ferme le grandi opere e sempre meno risorse investite sulla manutenzione di strade, scuole, edifici pubblici



Francesco Molteni, presidente di Ance Como

«È tutto bloccato» La rivolta di Ance sulle infrastrutture

Costruttori. Mobilitazione generale delle imprese per denunciare «l'assenza di decisioni della politica» Molteni: «Così si condanna il Paese all'arretratezza»

COMO
ENRICO MARLETTA

«Sta morendo il nostro settore ma sta morendo anche la possibilità di rigenerare il Paese». C'era anche Como, con il presidente Francesco Molteni, al Consiglio generale di Ance che mercoledì a Roma ha deciso di promuovere «una mobilitazione permanente delle imprese del settore per denunciare la grave assenza di azioni e decisioni da parte della politica che abbiano ve-

ramente a cuore lo stato delle infrastrutture e quindi il bene sociale del Paese».

Il riferimento dei costruttori è al decreto semplificazioni («non semplifica nulla e non raccoglie nessuna delle nostre proposte») e alla legge finanziaria dove le risorse per le infrastrutture hanno subito un drastico ridimensionamento, da 3,5 miliardi a 500 milioni. «I numeri sono eloquenti - dice Molteni - le conseguenze, inevitabili, sono due: aggravare pesante-

mente la situazione di crisi in cui si trova il nostro settore ma soprattutto portare il Paese verso una situazione sempre più pesante di degrado e arretratezza».

Quando Ance protesta sulle infrastrutture si riferisce sì alle grandi opere oggetto, come noto, di un braccio di ferro non risolto tra Lega e 5Stelle, ma anche ai servizi di base del territorio: strade, scuole, edifici pubblici. Non si contano le situazioni di incuria, spesso c'è un deficit an-

che in termini di sicurezza. «Siamo in una fase di emergenza e mettiamo al primo posto la necessità di un piano nazionale che abbia come focus la manutenzione ordinaria e la sicurezza dei cittadini - continua Molteni - poi ovviamente ci sono le grandi opere su cui è fondamentale avere presto elementi di certezza, mi riferisco, per quanto riguarda noi, a opere come la Pedemontana o il secondo lotto della tangenziale di Como su cui è sceso un velo di silenzio».

I numeri che raccontano la crisi del settore sono pesanti, negli ultimi dieci anni a livello nazionale hanno chiuso i battenti 140mila imprese e sono andati in fumo 800mila posti di lavoro. Un trend che anche in provincia di Como ha avuto ricadute concrete e molto pesanti: il numero delle imprese è passato da circa mille alle attuali 400 e sono stati persi 5mila addetti.

«Chiediamo alla politica di aprire una fase nuova, in cui al primo posto ci siano gli investimenti per l'ammodernamento del Paese - continua il presidente di Ance Como - dal rilancio delle infrastrutture passano le possibilità di

far crescere il Pil, dovremmo riflettere sul caso spagnolo dove il Paese è tornato a correre a fronte però di 13 miliardi di investimenti pubblici sulle infrastrutture». «È arrivato il momento di denunciare con forza l'inerzia decisionale che sta condannando i cittadini a pagare un prezzo altissimo in termini di sicurezza e qualità della vita», spiega il presidente nazionale Gabriele Buia che ha ricevuto mandato dai presidenti del sistema di dare avvio a una serie di iniziative su tutto il territorio nazionale per evidenziare lo stato di incuria e di degrado in cui versano strade, scuole, edifici pubblici e privati».

«Mentre l'Italia cade a pezzi - prosegue Buia - ci sono migliaia di imprese e migliaia di lavoratori che perdono il lavoro a causa dell'immobilismo e dei cantieri bloccati». Di qui la decisione presa all'unanimità, si legge nella nota dell'Ance, di dare avvio a un percorso di mobilitazione permanente che vedrà le associazioni e le imprese di settore scendere in campo nei propri territori con decine di iniziative in tutto il Paese.

PIAZZETTA LUCATI

Area Tiosa Se ne parla in biblioteca

L'incontro

Officina Como organizza
un dibattito sul futuro dell'area
Appuntamento in biblioteca
giovedì 7 febbraio

— Giovedì 7 febbraio alle 20.30 in biblioteca civica (piazzetta Lucati, 1), Officina Como organizza un incontro dal titolo "Tiosa, riflessioni e prospettive per la città". «Officina Como - si legge nel comunicato che spiega l'iniziativa - ha maturato la convinzione che la nostra città non possa più tardare nel definire un nuovo progetto strategico di sviluppo, innanzitutto per tornare ad essere attrattiva per i giovani, e quindi di nuovo ricca di talenti, considerando questo l'obiettivo primario da perseguire con determinazione. Siamo convinti che la realizzazione di un polo fisico, strutturato a questo scopo - l'"Hub della creatività" - integrato con adeguati spazi dedicati alla cosiddetta "Formazione 4.0", possa rappresentare il perno su cui sviluppare tale strategia. A questo scopo l'area ex-Tiosa appare perfettamente adatta: è totalmente di proprietà pubblica, libera da vincoli, ben servita dal punto di vista della mobilità, contigua alla sede dell'università».

All'incontro, moderato da Giorgio Bardaglio, intervengono Paolo de Santis, Gerolamo Saibene, Angelo Monti, ed Enrico Lironi.



Angelo Monti

LE PARETI SENZA QUADRI DELLA CASA PERFETTA

Nel '57 una mostra sulla casa d'oggi a Villa Olmo tracciò una strada ancora interessante da seguire in merito al dialogo tra le arti e all'innesto del moderno sull'antico. Ance Como ne ha riedito il catalogo in cui spicca una riflessione d'autore

BRUNO ZEVI

Piuttosto che scrivere una prefazione, come avevano chiesto gli amici del Comitato Organizzatore, conviene discutere, dopo averne visitato le sale, i problemi che questa mostra solleva e stimola. La lettura degli ambienti che la compongono è immediata, ma il contributo positivo dell'iniziativa presa dal Comune di Como non si conclude in essi, consistendo anzitutto nel fatto che questa esposizione promuove numerosi quesiti metodologici, induce a meditare sullo stato della nostra ricerca architettonica, serve quasi come introduzione ad una mostra futura, che costituirà un capitolo più approfondito di un'indagine sul linguaggio figurativo attuale.

[...] Culturalmente, questa mostra è significativa anche per le sue palesi lacune, per i quesiti che lascia aperti. E' una mostra didattica anche se la problematica che essa implica può ingenerare

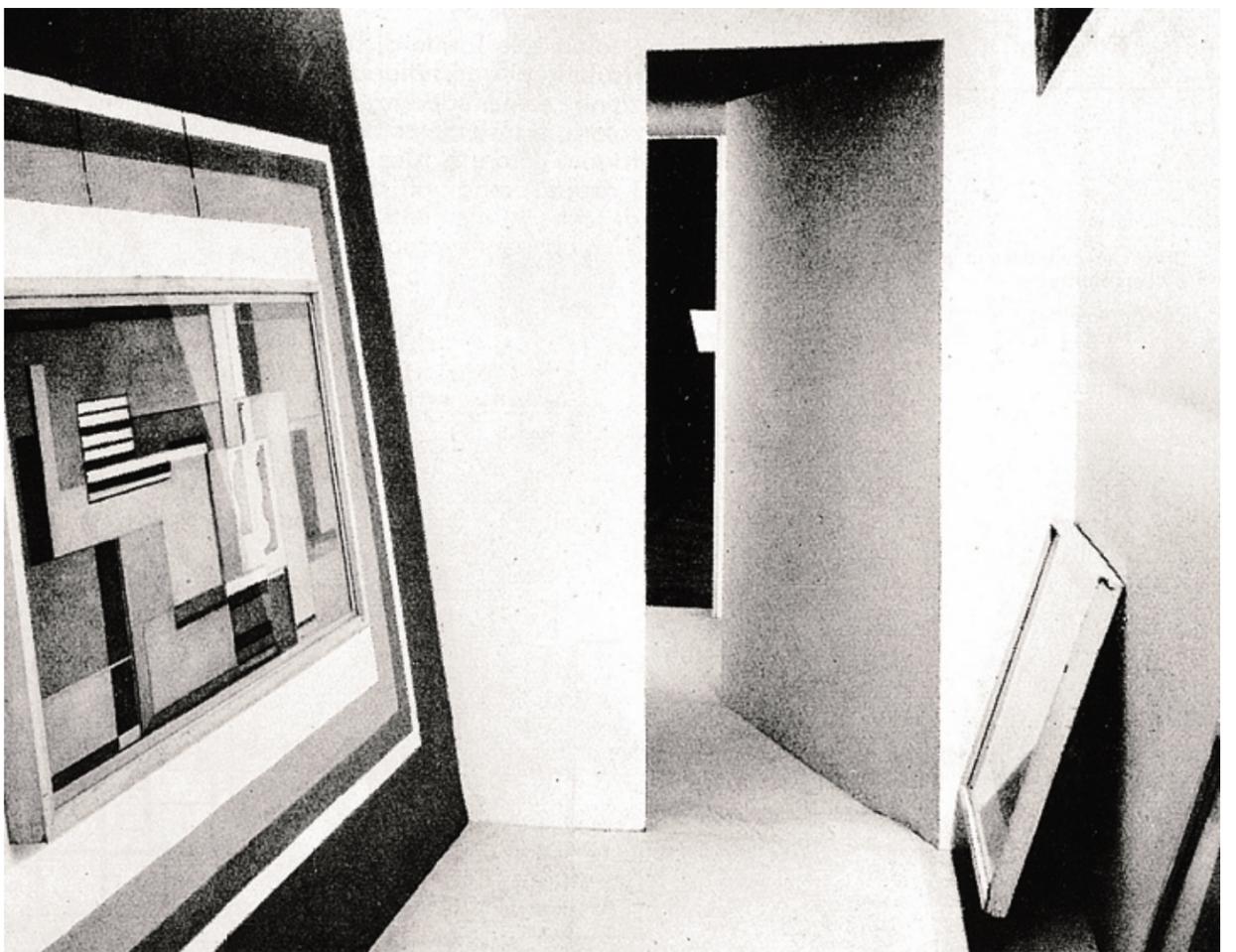
quali l'uomo abita e soffre e ama e lavora e rappresenta se stesso; 4) la collaborazione tra arte e industria, quale si pone oggi dopo le esperienze del Werkbund e della Bauhaus; 5) il rapporto tra opere moderne e ambienti antichi, che è tema vivissimo nel paesaggio urbano e rurale come negli interni architettonici.

Linguaggi differenti

La collaborazione tra le tre arti figurative è un problema dibattuto fino alla noia e alla demagogia. È un problema astratto poiché l'unità del linguaggio nelle varie manifestazioni artistiche si è effettuata naturalmente in ogni età della storia. Dai graffiti delle caverne alla spazialità dilatata dei bizantini, dalla razionalità stereometrica greca alla visione prospettica rinascimentale, dal modo del narrare continuo e dall'illusionismo nei secoli del tardo antico al barocco e al neoclassico, ogni linguaggio si è espresso sincronamente in tutte le arti figurative, in verità in tutte le arti. Il periodo moderno non fa eccezione: gli architetti delle «Arts and Crafts» ebbero i loro pittori, quelli dell'«Art Nouveau» trassero dalla pittura la loro ispirazione formale, Le Corbusier ha Léger e Arp e se stesso, come Mies van der Rohe ha Piet Mondrian e Paul Klee. In che consiste oggi la proclamata unità delle arti figurative?

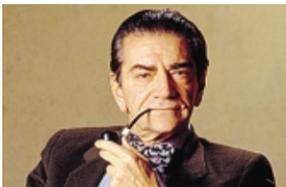
La mostra di Villa dell'Olmo risponde, come è naturale, empiricamente. Ogni architetto ha potuto scegliere liberamente i suoi pittori e scultori, e stabilire la funzione e il «peso» che le opere figurative dovevano avere nei loro ambienti. Le soluzioni presentate coprono tutta la gamma delle «scelte» architettoniche. A un estremo, Franco Albini e Franca Helg risolvono l'intero problema spaziale nella ritmica lineare struttura e affidano alle decorazioni di Roberto Sambonet il compito di costituire un setto divisorio del loro ambiente: un doppio quadro nello spazio, senza contaminazioni tra pareti e pitture.

All'estremo opposto, Gio Ponti distrugge ogni consistenza parietale con una congerie di stoffe, pannelli, oggetti che riducono l'architettura ad una vetrina dove l'oggetto più bello, il vaso del gabinetto, trionfa. Tra questi estremi s'inscrive tutto il resto: le ingegnose losanghe di Gabriella Sala nell'anticamera di Elena Mondel-



Mario Radice, "Quadri in un passaggio", dal catalogo della mostra "Colori e forme nella casa d'oggi" (1957, riedito da Ance Como nel 2018)

APPROFONDIMENTO



Bruno Zevi 1918-2000, ARCHITETTO

IL CRITICO E UN FATTO ARTISTICO INEDITO

Bruno Zevi (1918-2000), illustre storico e critico dell'architettura, scrisse il testo che vi proponiamo in questa pagina per il catalogo della mostra "Colori e forme nella casa d'oggi" ospitata nel 1957 a Villa Olmo. Recentemente Ance Como, l'associazione dei costruttori edili, ne ha promosso la riedizione per Nodolibri a cura di Paolo Donà. L'esposizione originaria - coordinata da un Comitato formato da grandi nomi quali Mario Radice, Ico Parisi, Fulvio Capelletti, Manlio Rho e Francesco Somaini - fu un'occasione per realizzare una manifestazione artistica fuori dagli schemi. «La ristampa del catalogo - dichiara Francesco Molteni, presidente Ance Como - vuole rimarcare il valore culturale dell'iniziativa che rimane viva nel tempo».

li e Rosanna Silva; gli elementari stampi di Ajmone nel soggiorno degli architetti Castiglioni; le decorazioni perfettamente dosate di Rho nella stanza per bambini del gruppo Alberio - Parisi; la geniale irruenza di Max Huber nell'ambiente di Paolo Tilche, e così via. Perfino l'assenza di decorazioni applicate nella sala della Knoll International dove i mobili sono grafiche designazioni in uno spazio immacolato; o la soluzione di Allevi e dei Parisi che affidano le decorazioni della loro casa al gusto di coloro che l'abiteranno.

Non va infatti dimenticato che tra le soluzioni del problema della collaborazione tra le arti figurative c'è anche quella di non ammetterla. F. L. Wright, per esempio, rifiuta di appendere un quadro sulle pareti delle sue case. Se una parete è bella, egli ragiona, è essa stessa un quadro, e non ha bisogno di integrazioni. Un quadro è necessario quando una parete non è architettonicamente autosufficiente: ha cioè un valore correttivo dell'architettura.

Appare evidente che gli architetti espositori si sono resi conto dell'esattezza di questo asserto. Hanno chiamato pittori e scultori a collaborare con loro sin dall'inizio della progettazione delle sale, creando ambienti e pareti in funzione delle decorazioni previste. Spesso l'architettura risulta interamente dominata da questa funzione e in essa quasi scompare: nel passaggio coperto degli architetti Mondelli e Silva tutto lo spa-

zio è determinato dalla vetrata; lo stesso accade nell'ambiente di collegamento dove la genesi della composizione è data dai quadri di Mario Radice; e nel soffitto e nel pavimento della sala di Tilche e Huber, la cui realtà architettonica è sconvolta e assorbita nei partiti decorativi. Un metodo che, indipendentemente dal riconoscimento merito delle singole soluzioni, lascia perplessi: così operando, sfruttando fino alla licenza le virtualità correttive dell'architettura insite nelle decorazioni pittoriche e plastiche, non ci si libera troppo semplicisticamente dall'impegno spaziale, in omaggio ad una nuova forma di scenografia? Non si torna, sia pure con strumenti moderni, allo stucchevole illusionismo contro il quale si levò coraggiosamente il movimento architettonico moderno? Se ogni parete, ogni pavimento, ogni soffitto può essere distrutto nella sua realtà architettonica dalle decorazioni, non si rischia di preoccuparsi soltanto delle decorazioni? [...]

Antico e moderno

L'ultimo punto riguarda il rapporto tra l'antica struttura di Villa dell'Olmo e i moderni ambienti che vi sono inseriti. Un problema che il programma della mostra non ha previsto: la Villa è stata scelta per la sua ampiezza e disponibilità, e si è voluto lasciare completa libertà agli artisti di non tener conto dei suoi spazi. Tuttavia, questo rapporto si è posto: o col

plastico mobile di Munari che distrae l'attenzione del visitatore dalla forma dell'atrio; o con le luci colorate di Veronesi; o con la giustapposizione di schermi-pareti che abbassano le dimensioni degli ambienti antichi, soluzione adottata in modo diretto nel soggiorno di Asti e Favre, e in una versione assai più elaborata e raffinata nell'ambiente bipartito di Gardella e Caccia Dominioni. Anche in questo caso, le proposte variano dalla costruzione di ambienti interamente nuovi alla prepotente immissione del nuovo nell'antico, al sottile e armonico inserimento di una schermatura spaziale trasparente e moderna nella definizione preesistente.

Una sola sala eccettua: quella dei B.B.P.R. che esplicitamente si pongono il problema di un colloquio tra l'antico e il moderno nell'architettura, nel mobilio, persino nella scelta dei timbri tonali dei quadri di Lucio Fontana.

Questa nota di commento alla mostra di Villa dell'Olmo intende servire da auspicio. Un'esposizione vale culturalmente se testimonia una ricerca, pone interrogativi, suscita dubbi, promuove problemi. In questo senso, l'attuale mostra costituisce un'iniziativa di pieno successo, degna di essere sistematicamente ripresa e ampliata. In questa prima edizione, è espressiva degli indirizzi degli artisti lombardi; domani potrà divenire rappresentativa delle tendenze e delle energie di tutto il paese.

Una mostra vale culturalmente se testimonia una ricerca, pone interrogativi, suscita dubbi

Perciò questa è un'iniziativa di pieno successo degna di essere ripresa

una certa confusione nel visitatore pigro: presenta un bilancio che è, insieme, un consuntivo e un preventivo, forse più il secondo che il primo.

Problemi da affrontare

Quali sono i problemi? Possiamo schematicamente riassumerli in cinque punti: 1) la collaborazione tra le tre arti figurative, specificamente l'intervento armonico della pittura e della scultura negli invasi dell'architettura contemporanea; 2) la continuità ambientale, espressa per assonanza o per contrasto tra i vari episodi architettonici e decorativi; 3) la creazione degli spazi interni, la modellazione delle cavità entro le